

Insieme

FOGLIO DI INFORMAZIONE DELLE PARROCCHIE DI GARDOLO E CANOVA

Domenica 16 luglio – Domenica 30 luglio 2017

"La vita è bella"

La nuova Lettera dell'arcivescovo di Trento, mons. Lauro Tisi, alla comunità (III PARTE)

Gesù di Nazareth, luce vitale

Colui che per primo ha vinto la morte, lo ha fatto solo grazie all'amore. La liturgia della Veglia pasquale, cuore della fede cristiana, lo esprime con un'efficace simbologia: il cero acceso al fuoco benedetto rappresenta Cristo. Ad esso attingono via via le candele di ogni fedele. La luce s'espande nel passaggio di mano in mano e la rete si amplia in funzione della disponibilità di ciascuno ad alimentarsi al fuoco dell'altro e, a sua volta, farne dono. Non ce ne faremmo nulla di un cero, per quanto luminoso, che avesse la pretesa di fare luce per tutti. A poco servirebbe la nostra piccola luce se non fosse il tramite fondamentale per far propagare quel fuoco. Gesù di Nazareth è la luce che si offre agli altri non con l'invadenza della propria fiamma. Non è il modello dell'"uomo che non deve chiedere mai", come recitava una vecchia pubblicità, bensì dell'uomo che non può vivere senza chiedere agli altri.

Il Dio cristiano non s'impone. Domanda di essere ospitato nel grembo di una donna, Maria (Lc 1,26-38). Trascorre la maggior parte della vita in mezzo ai compaesani di Nazareth, lavorando come falegname accanto a suo padre, Giuseppe. Gioca con gli amici, s'attarda con loro nella piazza del paese. Non cammina da solo: inaugura la vita pubblica chiamando a sé dei compagni di strada (Mc 1,16-20). Non lascia questo mondo prima di aver condiviso con loro un'ultima cena. Il Dio cristiano s'appassiona, si commuove, prova l'emozione dell'amicizia, avverte perfino collera e paura. Gesù è uno di noi, in tutta la semplicità e la grandezza dell'essere uomini. La nostra umanità è il terreno su cui manifesta il suo essere Dio: ciò che è pienamente umano non è "altro" dal divino.

Gesù non abita il tempio, si pone sul sagrato. È il "Figlio dell'Uomo". "Gesù ci ha salvati morendo in croce 'per noi', in perfetta continuità con il suo essere 'vissuto per noi' in terra, continua a salvarci con il suo essere per sempre 'per noi' presso il Padre e, con il dono del suo Spirito, è costantemente 'per noi' nel cuore degli uomini di ogni tempo e luogo che con fede lo accolgono". Ciò comporta un'adequata comprensione della visione "sacrificale" della morte in croce di Gesù, il necessario superamento di quella interpretazione quasi commerciale del sacrificio della croce che una certa lettura teologica può aver indotto. Parlando ai giovani protagonisti del recente cammino "Passi di Vangelo", facevo loro notare che il Crocifisso non documenta la freddezza e il cinismo del Padre che, per perdonare i peccati degli uomini, esige prima di essere risarcito delle offese ricevute, e perciò lascia morire suo Figlio. Il Crocifisso rivela invece l'affidabilità di Dio che ama sempre ogni uomo, senza chiedergli nulla in cambio, perché egli rimane sempre fedele al suo amore.

Ecco la "rivelazione": Dio ama sempre senza condizioni. Di questa verità ogni comunità credente dovrebbe essere testimone diretta. Mi piace l'idea di una Chiesa che offre il perdono dicendo: io per prima sono stata perdonata. Una Chiesa che non esibisce grandezze e perfezione, ma solo prossimità, perché ha sperimentato sulla sua pelle di non essere stata respinta, ma sempre continuamente lavata e perdonata. Il volto di ciascuno di noi custodisce l'estasi e l'incanto di Dio per ogni uomo e ogni donna. La nostra vocazione è custodire e fare memoria, ad ogni uomo, della Chiesa del perdono. La spiritualità cristiana non può essere, dunque, un accessorio esterno che s'appiccica al dato umano. È, piuttosto, esaltazione della parte migliore dell'umano e mai può prescindere da esso. "Dall'incontro con il Signore me ne torno sempre più umano", testimoniava Louis Pasteur.



[Continua sul prossimo bollettino parrocchiale]

S. MESSE



Si avvisa che il parroco dal 15 al 22 luglio è impegnato con gli adolescenti al campeggio in Celado.
Lo sostituisce don Riccardo.

Lunedì 17 luglio ore 08.00	Gardolo	+ Gilli Elena
Martedì 18 luglio ore 08.00	Gardolo	+ Tomasi Luigi + Stefani Tullio + Gino
Mercoledì 19 luglio ore 08.00	Gardolo	+ Tomasi Luigi, Maria, Cirillo + Augusto
Giovedì 20 luglio ore 08.00	Gardolo Canova	+ Carmen + fam. Avi LITURGIA DELLA PAROLA
Venerdì 21 luglio ore 08.00	Gardolo Canova	LITURGIA DELLA PAROLA
Sabato 22 luglio ore 20.00 Gardolo		+ Silvana + fam. Fronza Enrico + Gilli Corrado + fam. Bolognani-Damaso + fam. Gilli Antonio
Domenica 23 luglio <i>XVI del Tempo Ordinario</i>	ore 08.00 Gardolo Canova Gardolo	+ Luciano + Casagrande Marcella e Giovanni + Micheli Gianni + Conci Fiorenzo Ore 9.30 – per la comunità Ore 11.00 – per la comunità
Lunedì 24 luglio ore 08.00	Gardolo Canova	+ Giacomoni Savino
Martedì 25 luglio ore 08.00	Gardolo Canova	+ Chiodi Emiliana
Mercoledì 26 luglio s. Anna	ore 20.00 Gardolo ore 08.00 Canova	+ Giacomoni Anna
Giovedì 27 luglio ore 08.00	Gardolo Canova	+ Ettore e Ivana + Mariuccia
Venerdì 28 luglio ore 08.00	Gardolo Canova	
Sabato 29 luglio ore 20.00 Gardolo		+ Pietro e Otello + Coser Guido + Bortolotti Luigi + Eccher Silvia
Domenica 30 luglio <i>XVII del Tempo Ordinario</i>	ore 08.00 Gardolo Canova Gardolo	+ Micheli Gianni + Castelletti Bernardino e Raffaelli Palmira Ore 9.30 – per la comunità Ore 11.00 – per la comunità

GARDOLO: L'ufficio parrocchiale è aperto dal lun. al ven. dalle 17.00 alle 19.00 e il sabato dalle 08.30 alle 10.00
tel. e fax 0461/990231 - Indirizzo e-mail: gardolo@parrocchietn.it - sito internet: www.gardolo.eu

CANOVA: L'ufficio parrocchiale è aperto il lunedì dalle 09.00 alle 10.00 e il giovedì dalle 17.00 alle 18.00
tel. e fax 0461/991611 - Indirizzo e-mail: canova@parrocchietn.it